

Quell' impietoso svanire della memoria e un "caffè" speciale contro la demenza

Da oggi l'iniziativa rivolta a familiari e pazienti. Il dottor Lucchetti: 1.930 in carico in città, 3.500 in provincia, punta di un iceberg

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● All'Alzheimer Cafè in via Cantarana n.10 c'è chi si rilassa e c'è chi invece si riaccende. Le battaglie quotidiane per i familiari conviventi con un malato di demenza diventano motivi di conversazione cordiale, si condividono esperienze assistenziali e terapeutiche insieme a uno psicologo e medico, mentre poco lontano, ma separati, a una decina di malati si praticano delle stimolazioni cognitive, alla presenza di una neuropsicologa. La demenza non ha cura, ma molto si può fare e questa è l'occasione ideale.

A Piacenza città sono 1.930 i pazienti in carico ambulatoriale all'Ausl, dato attuale, in tutta la provincia a fine 2017 erano 3.500. «La punta di un iceberg» non esita a dire il dottor Lucio Lucchetti, direttore facente funzionale dell'Unità Operativa di geriatria dell'ospedale e referente del centro ospedaliero Disturbi cognitivi e demenze. I numeri di chi viene curato a casa, o ricoverato in struttura, sono ben più ampi. L'Alzheimer Cafè 2020 inizia oggi (vd. calendario a lato), ma in città nasce tre anni fa, sulla scia di

un'esperienza olandese «volta a catturare i familiari e a coinvolgerli in un momento di informazione, formazione, condivisione». Funziona, tanto che si pensa ora di estenderla ai distretti di Levante e di Ponente. La Regione Emilia Romagna, spiega Lucchetti, da sempre è in prima fila su questo fronte («la legge regionale è già del 1999-2000»), anche perché la demenza si riverbera sulla non autosufficienza e comporta costi economici.

Di che si parla con le famiglie? Di fattori di rischio, dei campanelli d'allarme, di prevenzione e fasi evolutive, della gestione dei disturbi del comportamento, dagli esordi a quando la malattia raggiunge il suo massimo. Non c'è numero chiuso per la partecipazione dei familiari, c'è invece per le attività di stimolazione cognitiva dei malati (è necessario prenotare allo 0523/302496). La demenza è una malattia legata all'allungamento della vita, alla vulnerabilità che l'avanzamento degli anni acuisce con la fisiologica riduzione di capacità cognitive. Insorge quando certi elementi si ripetono spesso, come la perdita di memoria a breve termine, la lentezza a ricordare, ad apprendere informazioni recenti, a perderne traccia magari nel giro di poche ore, quando inizia il disorientamento spazio temporale e non si riconoscono tragitti noti. La demenza si annuncia con «un fattore di frequenza e continuità del disturbo, cambiamenti di carattere, si diventa più ostili e diffidenti, c'è perdita di interessi, apatia». A volte la depressione, che viene considerata una malattia psichiatrica «in chi invecchia può invece precedere la



Il primo "Alzheimer Cafè" è stato inaugurato ad Ancarani (Rivergaro) già nel 2009

demenza, va monitorata». Si sta studiando molto sull'Alzheimer, la forma più comune di demenza nell'anziano, progressiva ed irreversibile, ma la cura ancora non c'è, esistono farmaci «che in certi casi rallentano l'evoluzione», esiste la stimolazione cognitiva. E regalando tempo al malato e alla famiglia ci si attrezzava meglio ad affrontare la situazione. Anche la buona efficienza e salute fisica aiutano a frenare la velocità di evoluzione, che arriva a includere aspetti variegati, pure giuridici (ad es. l'amministratore di sostegno). Un aiuto prezioso arriva dai nostri ambulatori ramificati sul territorio: Castelsangiovanni, Bobbio, Piacenza, Fiorenzuola, Cortemaggiore, Podenzano, Bettola.

TANTE FACCE DELLA MALATTIA

I campanelli dell'allarme nell'anziano Attenzione anche a una certa apatia

● Sotto il termine generale di demenza sono molte le forme da distinguere, precisa il dottor Lucchetti, c'è l'Alzheimer a livello neuronale, più diffusa, c'è una demenza legata a malattia vascolare o ischemia cerebrale, la demenza a corpi di Lewy neurodegenerativa, simile all'Alzheimer, ma ad esordio più precoce e correlata spesso a quella di Parkinson. Questa colpisce in età più giovanile, intorno ai 50 e 60 anni ed è «devastante» con disturbi comportamentali come l'ag-

gressività. In generale la demenza, che associamo comunemente a un disturbo della memoria, può esordire invece con un disturbo depressivo, con l'apatia o aggressività, agitazione, perdita di capacità esecutive rispetto a cose che sapevamo fare. A volte ci si spaventa quando non si ricordano nomi, persone, parole. «Ma questo succede nella normalità, un buon metodo è usare un'agenda, un diario delle cose da fare, per attivare strategie e organizzare la nostra memoria».

AL CIRCOLO IL TULIPANO
L'AGENDA È FITTA



Ecco il calendario degli eventi che si svolgeranno all'Alzheimer Cafè, presso il circolo Il Tulipano di via Cantarana 10.

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO
alle ore 17.00

"I campanelli d'allarme, i fattori di rischio e la prevenzione delle demenze"
Lucio Lucchetti - Sara Barbieri

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO
alle ore 17.00

"Gli aspetti clinici della demenza"
Natasa Dikova - Fabia Petri

MERCOLEDÌ 25 MARZO
alle ore 17.00

"Le possibili terapie nelle demenze"
Pasquale Turano - Antonina Gorizia

MERCOLEDÌ 29 APRILE
alle ore 17.00

"I disturbi comportamentali: strategie ambientali e relazionali/ stimolazione cognitiva e mantenimento dell'autonomia"
Laura Balocchi

MERCOLEDÌ 27 MAGGIO
alle ore 17.00

"La fase avanzata della malattia e come prevenire le complicanze"
Paolo Paoletto - Antonio Lorido

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO
alle ore 17.00

"Come orientarsi nella rete dei servizi"
Andrea Albasì



Lucio Lucchetti
geriatra

«
Deve essere monitorata la depressione negli anziani, perché può precedere la malattia»